zoom

La kermesse

Ben tre spettacoli per aprire la tredicesima edizione del festival di Natalia Casorati



IN CHIUSURA Una scena da «Tao Te» dell'ungherese Ferenc Fehér al Teatro Astra

LA CARICA DEI NUOVI COREOGRAFI

Interplay, una maratona di danza

CLAUDIA ALLASIA

CON l'elettrizzante claim «Venite a scoprire i coreografi che stanno conquistando l'Europa!», si apre questa sera al Teatro Astra la tredicesima edizione del festival internazionale di danza contemporanea «Interplay». All'insegna della cooperazione coreografica, il festival fondato e diretto da Natalia Casorati trasformerà Torino fino all'8 giugno nella capitale della giovane danza europea. Danzatori italiani, israeliani e ungheresi, in scena questa sera dalle 20 alle 23, ne sono la concreta dimostrazione. Opening con *Spic&Span/Short version*, lo spettacolo germinato durante un contagioso workshop con Emio Greco e sviluppato in seguito dagli autori-interpreti Marco Dagostin, Francesca Foscarini e Giorgia Nardin, tutti e tre vincitori in anni diversi del premio Gd'A Veneto. *Spic&Span*, coprodotto da Aldes, l'associazione di Roberto Castello, è stato recentemente premiato da Scenario Infanzia «per la sua riflessione sulla vuotezza dell'immagine di un modello astratto di bellezza e per il suo linguaggio gestuale dotato di ritmo, precisione e forza iconografica».

Al termine, alle 20.30, un festoso time break prima del secondo spettacolo, alle 21: *Hasta donde?* del duo di grande impatto fashion (capigliature strepitose da copertina glamour) formato dal coreografo israeliano Sharon Fridman (da anni però residente in Spagna) e dal francese (biondissimo) Arthur Bernard Bazin. La serata d'apertura di «Interplay» si chiude quindi con la prima nazionale di *Tao Te* dell'ungherese Ferenc Fehér: un libero mix di hip-hop, danza contemporanea e arti marziali. Interpretato dall'autore (che firma anche la musica) e da Akos Dozsa, *Tao Te* ha luci e suoni di David Kovacsovics.

Dopo un giorno di pausa, Interplay tornerà all'Astra venerdì alle 21 con due spettacoli di grande richiamo: *Hay un no sé que no sè donde* (di e con Elisabetta Lauro & Cesar Augusto Cuenca Torres) e soprattutto l'attesissimo *Will you still love me tormorrow?* del coreografo ormai di culto Alessandro Sciarroni, che vedremo sul palco accanto a un folto gruppo di folk-dancers in cui ritroviamo ancora una volta i già visti Dagostin & Foscarini.

L'italiano "Spic&Span" il franco-israeliano "Hasta donde?" e il magiaro "Tao Te"

In questa edizione di crisi, realizzata in extremis grazie a un bando Ue, «Interplay» esprime più che mai il suo talento scouting votato all'accoglienza dei giovani artisti in residenze creative transnazionali. Quest'anno è stato inoltre varato un nuovo progetto pilota per avvicinare i ragazzi alla danza contemporanea. Rivolto agli studenti del Liceo classico Alfieri/sezione Comunicazione, si avvale della complicità della rivista di critica teatrale Krapp's Last Post. Il progetto s'intitola Youngest critics for dance e consiste in un blog (scritto dagli studenti) dedicato alla scrittura critico-interpretativa degli spettacoli del Festival. Info 011/6612401, mosaicodanza@tiscali.it, www.vivaticket.it. Biglietterie via XX Settembre 86; Libreria Coop, piazza Castello 113; Sassofono, corso Francia 268. Biglietti da 4 a 10 euro, abbonamento 30 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA